L'impatto. Le stime di Relazione tecnica e operatori

Ecobonus, un taglio da 300 milioni

Il conto da pagare per il taglio dell'ecobonus potrebbe essere di circa 300 milioni di euro. Una perdita che il nuovo bonus verde rischia di compensare solo in parte. L'impatto della manovra, oltre che nelle scelte dei singoli, può essere misurato anche attraverso gli effetti fiscali di carattere generale.

I dati Enea relativi al 2016 aiutano a stimare quanto vale la sforbiciata del 65 per cento. Gli investimenti agevolati per le quattro voci riviste dal Ddl di Bilancio nel 2016 valevano poco più di 2 miliardi. Gli infissi, con 1,3 miliardi abbondanti, e le caldaie a condensazione, con più di mezzo miliardo, sono i principali azionisti di questa fetta del mercato.

LA CONTROPROPOSTA

Le imprese del settore chiedono di salvare il 65% per opere «qualificate» in termini di posa in opera o tecnologie utilizzate

La relazione tecnica di accompagnamento alla manovra ipotizza per il 2018 un andamento degli interventi in linea con il 2016. Quindi, se i cittadini lo scorso anno, grazie al 65%, sono riusciti ad accantonare più di 1,3 miliardi di sconti fiscali, nel 2018 dovrebbero viaggiare intorno al miliardo. Lasciando per strada 300 milioni, come effetto del taglio al 50 per cento. Cifra che, in teoria, potrebbe essere compensata dal nuovo bonus verde.

se di rodaggio.

Senza considerare lo scenario peggiore: una contrazione degli investimenti dei cittadini, scoraggiati da detrazioni meno allettanti. Per qualcuno la riduzione potrebbe essere del 15-20%, altri temono un effetto blocco. Come il presidente di Assotende, Gianfranco Bellin: «Ridurre la percentuale di detrazione dal 65 al 50%, aumentando limiti e valori senza ridurre gli anni di ammortamento renderà meno interessante per il contribuente medio ricorrere alle detrazioni, bloccando gli acquisti».

Previsioni a parte, comunque, tra gli operatori domina l'impressione di una revisione delle aliquote troppo brusca; sarebbe stato meglio procedere in maniera chirurgica. Per questo, le associazioni di imprese produttrici di serramenti (come Edilegno Arredo e Unicmi) chiedono un cambio di approccio rispetto alla manovra. Sarebbe preferibile, cioè, mantenere il 65% ma inserire «fra i requisiti richiesti per l'ottenimento delle detrazioni» altri parametri, come «la classe di permeabilità all'aria e l'esecuzione a regola d'arte della posa in opera». In altre parole, oltre alle prestazioni dei prodotti bisogna valutare anche le modalità di installazione. Mantenendo il 65% solo per chi effettua correttamente la posa in opera.

Un approccio simile a quello di Assotermica sul fronte delle caldaie a condensazione: «Chiediamo di non mettere tutto sullo stesso piano, ma di alzare l'asticella dei requisiti, premiando con il 65% solo le

L'ipotesi, in questo caso, è di mobilitare 1,2 miliardi di investimenti che, al 36%, fanno circa 430 milioni di detrazioni. Il bonus, però, sarà all'esordio e potrebbe scontare una naturale fa- caldaie in classe A acquistate insieme a un sistema di termoregolazione». Il resto potrà finire nello scomodo recinto del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA